

ti li fece partire gli uni per terra, gli altri per mare per andare a Gerusalemme. Si arrestarono a Tortosa, la assalirono, e la presero a forza in pochi giorni, e la consegnarono a Raimondo Conte di Tolosa, il quale aveva più che ogni altro contribuito a prenderla. Egli restò in questa città per custodirla con sommo dispiacere de' crocesegnati, i quali fecero il possibile per obbligarlo che li accompagnasse fino a Gerusalemme.

Frattanto giunse a Joppe verso la festa di Pasqua la flotta de' Genovesi, e il Re Balduino avendoli invitati a passare quella festa in Gerusalemme vi andarono, e allora il Re invitollì ad entrare nel suo servizio a certe condizioni, ch'essi accettarono. Il Re assediò Arsur, altrimenti Antipatrida, e la prese a patti. Di là marciò contra Cesarea di Palestina, la assediò, la prese a forza, e saccheggiolla: Il soldato vi fece un orribile macello, e un ricchissimo bottino. Il Re Balduino pose a Cesarea un Arcivescovo nomato pure Balduino, e si avanzò verso Lidda, altrimenti nomata Diospoli. Gli abitanti di Ramula all'accostarsi de' crocesegnati fuggirono tutti ad Ascalona, e l'armata Cristiana accampossi in un angolo della città, non essendo in numero sufficiente per occuparla, e custodirla tutta intera.

Il Califo d'Egitto, intesi i progressi del Re Balduino, mandò truppe, che lo respignessero. Erano queste in numero di 20. mila fanti, e 11. mila cavalli. Esse avanzaronsi verso le terre di Balduino, il quale raccolse un piccolo esercito, e loro presentò battaglia ne' contorni di Lidda, e di Ramula. La sua armata non era che di 900. fanti, e 260. cavalli. Gl'Infedeli piombarono sopra quel piccolo esercito, e ne misero in fuga una parte, ch'essi inseguirono fino a Joppe. Ma l'altra parte, ove comandava il Re, si difese con tanto vigore, che riportò la vittoria, li pose in fuga, e gl'inseguì fino ad Ascalona per otto miglia in circa, e ne uccise quasi cinque mille. Frattanto gl'Infedeli, i quali avevano sconfitta l'altra parte dell'armata Cristiana essendosi presentati a vista di Joppe vestiti dell'armi, che avevano prese ai Crocesegnati, gridarono che loro si aprissero le porte, e che l'armata Cristiana era interamente sconfitta. La regina sposa del Re Balduino, la qual era nella città, e que' che l'accompagnavano, vedendo quell'armi, si persuasero facilmente che i Cristiani fossero stati sconfitti, e mandarono sul fatto a Tancredi in Antiochia, per dimandargli un pronto soccorso. Ma il Re Balduino dopo avere spogliati i morti, si avanzò verso Joppe, ed incontrati i nemici li sbaragliò, ed entrò felicemente nella città, ove fu dalla Regina, e dagli altri Cristiani accolto con infinita allegrezza. I crocesegnati che avevano presa Tortosa, continuavano la loro marcia verso Gerusalemme, ma dovendo essi passare per territorj di quattro città nemiche Tolemaide, Tiro, Sidone, e Berito, il Re Balduino andò ad incontrarli, e li condusse salvi a Gerusalemme, ove celebrarono la festa di Pasqua; dopo di che ripigliarono il cammino di Joppe per imbarcarvisi, e ritornare nel loro paese. Il Conte di Poitiers vi ritornò felicissimamente; ma due Stefani, l'uno Conte di Blois, l'altro di Borgogna furono obbligati dalla tempesta a ritornare nel porto di Joppe.

Qualche tempo dopo gl'Infedeli essendo usciti di Ascalona al numero, dicevasi, di venti mila uomini, andarono ad accamparsi ne' contorni di Lidda e di Ramula. Il Re Balduino, che era a Joppe co' Signori crocesegnati, de' quali

LXII.
Il Re Balduino prende Cesarea.
Ann. 1102.
Willelm.
Tyr. l. 10.

LXIII.
Vittoria di Balduino.
no.

LXIV.
Sconfitta del Re Balduino.
Ann. 1102.
Willelm.
Tyr. ibid.